

ATTO N. 2079

ATTO DA SOTTOPORSI ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

di iniziativa

***della COMMISSIONE D'INCHIESTA ANALISI E STUDI SU CRIMINALITA'
ORGANIZZATA, INFILTRAZIONI MAFIOSE, TOSSICODIPENDENZE,
SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA***

***“RELAZIONE CONCLUSIVA DELLA COMMISSIONE DI INCHIESTA ANALISI E STUDI SU
CRIMINALITA' ORGANIZZATA, INFILTRAZIONI MAFIOSE, TOSSICODIPENDENZE,
SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA, ISTITUITA CON DELIBERAZIONE
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 78 DEL 26/04/2016”***

Depositato alla Sezione Flussi Documentali, Archivi e Privacy

il 11/06/2019

Trasmesso ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale il 11/06/2019



Commissione d'inchiesta

Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-dipendenze, sicurezza e qualità della vita

RELAZIONE FINALE
della Commissione di inchiesta
**“Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-
dipendenze, sicurezza e qualità della vita”**
*ai sensi del punto 4) della deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 78 del
26 aprile 2016*

Con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 78 del 26 aprile 2016 è stata istituita la Commissione d'inchiesta "Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico dipendenze, sicurezza e qualità della vita", a norma dell'art. 54 dello Statuto regionale e degli artt. 36 e 37 del Regolamento interno. Con tale atto, di iniziativa dei Consiglieri CHIACCHIERONI, RICCI, LIBERATI, FIORINI, NEVI, ROMETTI e SQUARTA, in assonanza alla precedente legislatura regionale e considerando l'attuale situazione socio economica della nostra Regione Umbria, si è sentita la necessità di dare ampia attenzione ai fenomeni che destabilizzano valori, identità e legalità.

All'istituzione di una commissione d'inchiesta che si occupi dei temi quali la criminalità organizzata, le infiltrazioni mafiose e le tossicodipendenze, per armonizzazione tematica, si è ritenuto opportuno aggiungere le problematiche connesse a sicurezza, generale e urbana, nonché qualità della vita.

La Commissione è composta da sette Consiglieri regionali, dei quali quattro designati dai gruppi di maggioranza e tre dai gruppi di minoranza, i quali, a norma di quanto stabilito nell'atto di costituzione, hanno indicato il presidente e il vicepresidente della stessa, rispettivamente tra i consiglieri di maggioranza e di opposizione.

La durata della Commissione è di trenta mesi, è rinnovabile solo una volta per pari periodo e comunque non oltre il termine della X legislatura regionale e deve riferire semestralmente all'Assemblea legislativa, ai fini della predisposizione di eventuali atti legislativi e proposte attuative, in relazione alle risultanze di indagini e studi.

La Commissione dovrà perseguire il seguente obiettivo principale: svolgere indagini e studi al fine di individuare azioni, sia legislative che operative, in assonanza con le Autorità competenti e le normative vigenti, atte a prevenire e ostacolare fenomeni di criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossicodipendenze, nonché migliorare la sicurezza generale e urbana e la qualità della vita.

Con decisione del Presidente dell'Assemblea legislativa 30 maggio 2016, n. 26 sono stati nominati i componenti della Commissione d'inchiesta, nelle persone del sottoscritto, in qualità di Presidente, del Consigliere De



Commissione d'inchiesta

Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-dipendenze, sicurezza e qualità della vita

Vincenzi, in qualità di Vicepresidente e dei Consiglieri Casciari, Fiorini, Liberati, Rometti e Solinas in qualità di componenti.

La Commissione si è insediata il 17 giugno 2016.

In data 04 luglio 2016 la Commissione ha approvato la risoluzione concernente "Richiesta di costituzione di parte civile nel processo sull'inchiesta denominata "Quarto passo"

Con legge regionale 30 novembre 2016, n. 15, su iniziativa legislativa dei componenti della Commissione si è provveduto ad introdurre nella l.r. n. 16/2012 recante "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile", l'art. 6 bis con il quale è stato previsto l'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata e l'illegalità, quale strumento per lo studio dei fenomeni correlati al crimine organizzato e mafioso, per la raccolta dei dati a disposizione e delle informazioni da cui emerge il progredire della presenza o delle infiltrazioni delle organizzazioni mafiose, per la promozione della condivisione e della collaborazione con e tra i soggetti pubblici e privati interessati al tema della legalità e per la conseguente definizione di azioni e politiche di intervento.

L'Osservatorio è organo di supporto informativo all'attività della Commissione di inchiesta, raccoglie tutte le informazioni e svolge attività di studio, ricerca ed indagine relativamente agli ambiti di competenza della legge anche promuovendo l'implementazione di un portale telematico dedicato (ancora in fase di costruzione).

L'Osservatorio è stato istituito con atto interno dell'Assemblea n. 149 del 31 gennaio 2017 e con successiva decisione del Presidente dell'Assemblea legislativa ne sono stati nominati i componenti. E' composto dal Presidente e Vicepresidente della Commissione e dai soggetti designati, ai sensi di legge, da associazioni antimafia operanti in Umbria, da associazioni di categoria (imprese e cooperative), sindacali, di ABI e ANCI. Nella seduta di insediamento del 27 aprile 2017 è stato nominato Presidente il dott. Walter Cardinali dell'Associazione "Libera Umbria – Associazioni nomi e numeri contro le mafie".

Con legge regionale 3 agosto 2017, n. 13 è stata ulteriormente modificata la l.r. 16/2012, per consentire l'ingresso, per una sola volta, di ulteriori soggetti, al fine di valorizzare le imprese e le associazioni non rappresentate. La partecipazione alle sedute dell'Osservatorio è a titolo gratuito.

Nel terzo semestre (luglio/dicembre 2017) si è iniziata l'analisi e l'approfondimento della normativa umbra (L.r. '16/2012') in materia di contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, confrontandola con il testo legislativo vigente nella regione Emilia-Romagna.

Obiettivo del lavoro è stato quello di valutare l'opportunità di integrare la legge regionale umbra al fine di renderla più efficace, in grado di permeare situazioni non chiaramente delineate che potessero contribuire a fornire un



Commissione d'inchiesta

Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-dipendenze, sicurezza e qualità della vita

panorama più ampio sul tema della legalità, del rispetto delle leggi e del contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.

I lavori si sono conclusi con una proposta di legge di modifica della normativa attuale, presentata alla stampa lo scorso 22 novembre 2018 e che ha iniziato l'iter di discussione e partecipazione nella I^a Commissione Consiliare Permanente, con l'approvazione nei primi mesi del 2019 di gran parte dell'articolato.

Le integrazioni più rilevanti, contenute nella proposta legislativa firmata da tutti i membri della Commissione riguardano: gli accordi tra Regione ed enti pubblici in materia di giustizia e di contrasto alla criminalità; **la diffusione della cultura della legalità** e della cittadinanza responsabile nel mondo economico; la promozione della **responsabilità sociale delle imprese**, la **certificazione di qualità** e il **"rating di legalità"** ai fini della concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario; previste azioni mirate al recupero e l'utilizzo dei **beni immobili confiscati o sequestrati alle Mafie**. Rispetto ai **contratti pubblici** di lavori, servizi e fornitura da parte della Regione e degli enti, agenzie regionali nonché delle aziende del servizio sanitario regionale e delle società soggette alla vigilanza o al controllo della Regione viene introdotta una serie di buone pratiche da seguire dando attuazione ai principi di economicità, efficacia, tempestività e, correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità e rotazione. Vengono previste norme volte a favorire la legalità nei settori dell'**autotrasporto** e **facchinaggio**, del **commercio**, del **turismo** e dell'**agricoltura**. Prevista la realizzazione di una **banca dati informatica regionale delle imprese esercenti il commercio**, in sede fissa e su aree pubbliche, la somministrazione di alimenti e bevande e le attività ricettive. Sono state predisposte norme per la promozione della legalità nel **settore agricolo** ponendo in essere azioni, nella sfera delle competenze regionali, tese a favorire il **contrasto al caporalato**, all'intermediazione illegale di manodopera, al lavoro sommerso e all'evasione contributiva in agricoltura, nell'ambito dei programmi mirati alla **lotta al lavoro nero**.

Si è inteso, inoltre, appurare la presenza e il livello di infiltrazione delle organizzazioni mafiose nel territorio regionale umbro anche attraverso lo strumento delle audizioni, che ha permesso di incontrare i diversi attori del territorio, individuando ambiti di riferimento diversi, al fine di ottenere un quadro generale della situazione utile anche all'aggiornamento della L.r. 16/2012 alla quale si è addivenuti in maniera unanime.

In data 27 settembre 2018 la Commissione ha comunicato al Presidente dell'Assemblea Legislativa (ai sensi del punto 3 della delibera istitutiva e dell'articolo 37, comma 4 del Regolamento interno.) la volontà di rinnovare il termine di conclusione dei lavori della Commissione medesima, fino allo scadere della legislatura corrente.



Commissione d'inchiesta

Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-dipendenze, sicurezza e qualità della vita

Nei **primi sei mesi** di attività (giugno/dicembre 2016) la Commissione ha effettuato cinque sessioni propedeutiche all'istituzione dell'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E L'ILLEGALITÀ e ha espletato le seguenti audizioni:

- Audizione dell'ex Presidente della Commissione d'inchiesta su "Infiltrazioni mafiose in Umbria, metodologie di controllo, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata" (istituita con Delib. n. 17 del 14 settembre 2010), Paolo Brutti.

- Audizioni delle seguenti Associazioni:

LIBERA - ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
LEGAMBIENTE
CITTADINANZATTIVA
MENTE GLOCALE

- Audizione dei Sindaci dei Comuni dell'Umbria e l'ANCI Umbria, sul ruolo delle istituzioni in tema di contrasto all'illegalità nel territorio regionale.

- Audizione delle Associazioni per appurare l'esistenza e operatività del Comitato tecnico-scientifico per la sicurezza e la vivibilità, di cui all'art. 11 della legge regionale n. 13/2008:

LIBERA – ASSOCIAZIONI NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
LEGAMBIENTE
CITTADINANZATTIVA
MENTE GLOCALE

- Audizione delle direzioni regionali della Giunta competenti in materia di lavori pubblici e di appalti, con particolare riguardo alle modalità di gestione delle attività legate agli eventi sismici del 24 agosto 2016 e successivi:

- Audizione dei rappresentanti di:

UILCA Umbria (UIL Credito Esattorie e Assicurazioni)
Fondazione Umbria contro l'usura

Nel **secondo semestre** (gennaio/giugno 2017) di attività la Commissione ha espletato le seguenti audizioni:

- Incontro rappresentanti dei carabinieri e della finanza con il Presidente e il Vicepresidente della Commissione

- Audizione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Perugia - dott. Fausto Cardella

- Audizione dei rappresentanti delle Associazioni di categoria:
ANCE UMBRIA



Commissione d'inchiesta

Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-dipendenze, sicurezza e qualità della vita

CASARTIGIANI

Confindustria Umbria

CNA Umbria

Coldiretti Umbria

Confcommercio Umbria

Confartigianato Imprese Umbria

CIA agricoltori italiani Umbria

Confagricoltura

Confapi Umbria

Confesercenti Regionale Umbria

Confcooperative Umbria

Lega Nazionale delle Cooperative e mutue

UNCI Unione Nazionale Cooperative Italiane

Nel **terzo semestre** (luglio/dicembre 2017) di attività la Commissione ha espletato le seguenti audizioni:

Audizione dei competenti servizi della Giunta regionale per un approfondimento sugli strumenti e gli atti amministrativi in merito alle nuove norme e procedure previste dal "Nuovo codice degli appalti pubblici e delle concessioni e le relative misure di contrasto alle infiltrazioni mafiose".

Audizione dell'Assessore Paparelli per l'analisi e l'approfondimento della relazione presentata dal Servizio Sicurezza Integrata e Polizia Locale "Criminalità e sicurezza in Umbria!".

Nel **quarto semestre** (gennaio/giugno 2018) di attività la Commissione ha espletato le seguenti audizioni:

Audizione del Segretario generale della FILT-CGIL Umbria, Marco Bizzarri sul tema autotrasporti/logistica/facchinaggio in merito alla modifica normativa

Audizione su vendita ex Ospedale "Santa Maria della Stella" di Orvieto

Audizione dei Prefetti di Perugia e Terni, dott. Raffaele Cannizzaro e Dott. Paolo De Biagi.

Nel **quinto semestre** (luglio/dicembre 2018) di attività la Commissione ha espletato le seguenti audizioni:

Audizione delle amministrazioni comunali di Città di Castello, Corciano, Deruta, Giano dell'Umbria, Marsciano, Perugia e Umbertide sulle vicende sfociate nella cosiddetta "Operazione Stige", che ha portato alla individuazione di infiltrazioni di carattere mafioso e all'arresto del titolare della Corbo Group SpA, vincitrice dell'appalto per la realizzazione della "Piazza



Commissione d'inchiesta

Analisi e studi su criminalità organizzata, infiltrazioni mafiose, tossico-dipendenze, sicurezza e qualità della vita

dell'Archeologia, area ex FAT", di Città di Castello e di lavori pubblici presso le altre amministrazioni sopra citate.

Audizione dei Prefetti di Perugia e di Terni, dott. Claudio Sgaraglia e dott. Paolo De Biagi, sul tema inerente i decessi per overdose e gli altri eventi acuti mortali o a rischio di morte correlati all'assunzione di droghe ed alcol, che da un'indagine della GeOverdose – un progetto della S.I.T.D. - ha visto l'Umbria, nel primo semestre 2018 al primo posto per mortalità legata all'uso di stupefacenti.

Audizione dei Dirigenti dell'Azienda Usl Umbria2 sulle vicende inerenti la gestione dei canili e del servizio randagismo dell'Azienda.

Nel **sesto semestre** (gennaio/giugno 2019) di attività la Commissione ha espletato le seguenti audizioni:

Audizione del Sindaco del Comune di Pietralunga, Avv. Mirko Ceci e del Presidente della Cooperativa di Comunità dello stesso Comune, Giordano Milli sul bene confiscato ad una famiglia afferente alla 'ndrangheta reggina e affidato in concessione alla Cooperativa di Comunità di Pietralunga.

Audizione del dott. Gaianigo – Ispettorato del lavoro in merito alla vicenda del bene confiscato nel Comune di Pietralunga.

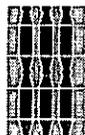
Audizione del Senatore Stefano Candiani, per chiarimenti e approfondimenti in ordine alle dichiarazioni rese a seguito di una sua intervista concessa ad un quotidiano locale dalla quale emergono generiche affermazioni su presunti legami tra imprenditori e amministratori della regione Umbria e situazioni di illegalità.

Parte integrante alla presente relazione finale sono gli allegati:

A) Atto 1865 – Proposta di legge “ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 19/10/2012, N. 16”

B) Report dell'audizione dei Prefetti di Perugia (dott. Claudio Sgaraglia) e di Terni (dott. Paolo De Biagi) del 15/11/2018

C) Relazione dell'Attività dell'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata e l'illegalità, allegata a questa.



ATTO N. 1865

PROPOSTA DI LEGGE

di iniziativa

*dei Consiglieri LEONELLI, DE VINCENZI, CASCIARI, FIORINI, LIBERATI,
ROMETTI e SOLINAS*

***“ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI ALLA L.R. 19/10/2012, N. 16 (MISURE PER
L’ATTUAZIONE COORDINATA DELLE POLITICHE REGIONALI A FAVORE DEL CONTRASTO E
PREVENZIONE DEL CRIMINE ORGANIZZATO E MAFIOSO, NONCHE’ PER LA PROMOZIONE
DELLA CULTURA DELLA LEGALITA’ E DELLA CITTADINANZA RESPONSABILE.
INTEGRAZIONE ALLA L.R. 14/10/2008, N. 13 RECANTE DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA
PROMOZIONE DEL SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA ED ALLE POLITICHE PER
GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEI CITTADINI - ABROGAZIONE DELLA L.R.
19/06/2002, N. 12)”***

*Depositato alla Sezione Flussi Documentali, Archivi e Privacy
il 19/11/2018*

Trasmesso alla I - II e III Commissione Consiliare Permanente il 20/11/2018



PROPOSTA DI LEGGE
di iniziativa dei Consiglieri

Giacomo Leonello Leonelli, Sergio De Vincenzi, Carla Casciari, Emanuele Fiorini,
Andrea Liberati, Silvano Rometti e Attilio Solinas

Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16 (Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Integrazione alla legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13 recante disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini - abrogazione della legge regionale 19 giugno 2002, n. 12).

Relazione illustrativa

Con la presente proposta di legge si intende integrare l'attuale normativa regionale (legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16) al fine di renderla più efficace, e in grado di permeare situazioni non chiaramente delineate nel testo vigente che possano contribuire a fornire un panorama più ampio sul tema della legalità, del rispetto delle leggi e del contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata.

Con questa proposta si vuole rafforzare il concetto della diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel mondo economico. Vengono introdotti per le imprese la responsabilità sociale, le certificazioni di qualità, e il rating di legalità ai fini della concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario.

Per quanto riguarda i contratti pubblici di lavori, servizi e fornitura da parte della Regione e degli enti, agenzie regionali nonché delle aziende del servizio sanitario regionale e delle società soggette alla vigilanza o al controllo della Regione si è introdotta una serie di buone pratiche da seguire al fine di dare attuazione ai principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità e rotazione.

Si sono inserite, poi, azioni finalizzate al recupero dei beni immobili confiscati, all'utilizzo per fini sociali dei beni confiscati o sequestrati e per la continuità produttiva e la tutela occupazionale di questi beni.

Sono state introdotte disposizioni per favorire la legalità nei settori dell'autotrasporto e facchinaggio, del commercio, del turismo e dell'agricoltura con, anche, la realizzazione di una banca dati informatica regionale delle imprese esercenti il commercio, in sede fissa e su aree pubbliche, la somministrazione di alimenti e bevande e le attività ricettive.



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
<http://www.alumbria.it>

Infine si è normato sulla promozione della legalità nel settore agricolo ponendo in essere azioni, nella sfera delle competenze regionali, tese a favorire il contrasto al caporalato, all'intermediazione illegale di manodopera, al lavoro sommerso e all'evasione contributiva in agricoltura, nell'ambito dei programmi mirati alla lotta al lavoro nero.



Relazione finanziaria

Il pdl modifica la lr 16/2012 che contiene misure di contrasto al crimine organizzato e mafioso e di promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Articolo 1

Integra l'articolo 3 (Accordi con enti pubblici) estendendo l'elenco delle finalità a cui sono volti i progetti e le iniziative che la Regione in accordo con altri enti pubblici promuove anche tramite contributi.

Le finalità aggiunte con le lettere da d) a h) sono esplicitazioni delle finalità più ampie e generiche indicate alle primi tre lettere già presenti:

- le lettere d) e h) esplicitano in modo dettagliato forme di condivisione di informazioni e conoscenze, finalità già prevista alla lettera c);
- le lettere e), f) e g) rientrano nelle forme di prevenzione primaria e secondaria prevista come prima finalità alla lettera a).

Essendo le ulteriori finalità specifiche introdotte riconducibili alle più ampie finalità già previste per i progetti e le iniziative da promuovere, si ritiene che la modifica non comporti oneri aggiuntivi ma in caso indirizzi la scelta dei progetti e delle iniziative da promuovere con le risorse disponibili.

Articolo 2

Integra l'articolo 5 (Misure a sostegno della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.) prevedendo la concessione di contributi a favore di enti pubblici anche per favorire la presenza sul territorio regionale di insegnamenti e corsi vertenti sul contrasto e la prevenzione del crimine organizzato, nonché sulla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Il tipo di intervento si aggiunge ad interventi di rafforzamento della cultura della legalità tra i giovani in collaborazione con le istituzioni scolastiche e le Università.

La modifica anche in questo caso sembra specificare un tipo di intervento riconducibile a quelli già previsti in modo più generico, pertanto potrebbe indirizzare la destinazione dei contributi per il tipo di misura rispetto ad altre forme, ma non incrementare gli oneri in sé.

Articolo 3

Inserisce:

- l'articolo 5 bis (Diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel mondo economico)
- l'articolo 5 ter (Promozione della responsabilità sociale delle imprese; certificazione di qualità, rating di legalità)



- *L'articolo 5 quater (Buone pratiche nell'affidamento di contratti pubblici della Regione)*

L'articolo 5 bis prevede da parte della Regione la promozione di **iniziative di sensibilizzazione e di formazione nel mondo del lavoro**, imprese, organizzazioni sindacali, ordini e collegi professionali, cooperative sociali, associazioni di categoria etc, attraverso convenzioni, accordi e protocolli fra istituzioni ed enti, finalizzati all'adozione di buone pratiche.

Iniziative di sensibilizzazione ed informazione della comunità regionale erano già previste al comma 3 dell'articolo 9, per cui le azioni dirette al mondo delle imprese sono riconducibili alla categoria più generale di iniziative già previste e pertanto non comporta oneri aggiuntivi ma indirizza la scelta delle iniziative da portare avanti.

L'articolo 5 ter prevede che la Regione al fine di sensibilizzare le imprese operanti nel territorio regionale alla responsabilità sociale delle loro attività:

1. **adotti linee guida per la redazione di codici etici liberamente assunti dalle imprese**
2. **operi azioni di divulgazione sul territorio regionale per il conseguimento del rating di legalità da parte delle imprese, anche con azioni dirette ad enti locali ed enti pubblici;**
3. **dia valore alla certificazione di qualità delle imprese in ambito di responsabilità sociale e tutela dell'ambiente;**
4. **introduca interessi sociali, ambientali e di sicurezza dei lavoratori nelle procedure di appalto pubblico di lavori, servizi e forniture**
5. **preveda nei bandi per la concessione di benefici economici sistemi di premialità in funzione del rating di legalità come previsto dal DM 57/2014**
6. **adotti un atto di indirizzo nei confronti dei propri enti strumentali, agenzie e società partecipate al fine della promozione del rating di legalità nei procedimenti di loro competenza,**
7. **promuova accordi con autorità nazionali competenti per l'applicazione del rating di legalità alle imprese con fatturato inferiore a 2 milioni di euro.**

L'articolo 5 quater ribadisce l'applicazione delle buone pratiche nell'affidamento di contratti pubblici previste in conformità con il Codice dei contratti pubblici dlgs 50/2016.

Le disposizioni previste dagli articoli 5ter e 5quater ribadiscono l'applicazione di norme nazionali e comunitarie nelle azioni di competenza regionale, pertanto le azioni debbono essere svolte all'interno delle attività istituzionali già previste e pertanto costituiscono norme di carattere procedurale ed ordinamentale senza oneri finanziari aggiuntivi.



Articolo 4

Introduce *articolo 9 bis* (Azioni finalizzate al recupero dei beni immobili confiscati, all'utilizzo per fini sociali dei beni confiscati o sequestrati, alla continuità produttiva e alla tutela occupazionale) secondo cui la Regione:

1. **assiste gli enti locali assegnatari** di beni immobili confiscati o di beni sequestrati alla criminalità organizzata mediante la struttura regionale competente del coordinamento e monitoraggio delle iniziative della lr 16/2012 in via di modifica
2. **concede contributi agli enti e soggetti concessionari** dei beni confiscati o sequestrati per il restauro, risanamento, ristrutturazione e arredi dei beni immobili assegnati ed in genere per favorirne il riutilizzo in funzione sociale,
3. **attua iniziative finalizzate alla restituzione alla comunità del patrimonio** sottratto
4. **attua azioni dirette al riutilizzo sociale dei beni confiscati attraverso progetti** qualificati, diversificati, sostenibili e fondati su principi di legalità e trasparenza
5. **attua azioni dirette al sostegno delle attività economiche di imprese sequestrate e confiscate per il mantenimento dell'occupazione** delle persone che lavorano nelle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari
6. **approva una Programma triennale ed un Piano annuale di interazione con altri piani di sviluppo regionale e coinvolgimento di altri attori istituzionali**

L'assistenza agli enti locali può essere svolta dalla struttura competente all'interno delle funzioni ad essa già affidate e pertanto non comportare oneri finanziari aggiuntivi.

Le altre azioni previste invece comportano oneri finanziari aggiuntivi nella forma di contributi a progetti o azioni dirette della Regione, si suppone che la programmazione triennale e annuale individui le risorse e le forme di applicazione delle disposizioni all'interno di altri piani, per tanto si può rinviare la quantificazione e copertura dell'onere alle leggi di bilancio annuale, supponendo che i contributi a progetti non comportino spese obbligatorie od inderogabili.

Per tanto si può prevedere un stanziamento pari a 0 euro per il 2018 e rinviare alla legge di bilancio per gli anni successivi.

Articolo 5

Introduce i seguenti Capi:

- Capo III BIS - Autotrasporto e facchinaggio – composto dai seguenti articoli:

1. art. 12bis Ambito di applicazione e definizioni
2. art. 12ter Requisiti di regolarità e legalità degli operatori economici nei settori dell'autotrasporto di merci, dei servizi di facchinaggio e dei servizi complementari
3. art. 12quater Accordi per la promozione della legalità e il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo
4. art. 12quinquies Tabelle di riferimento del costo del lavoro per le operazioni di facchinaggio



Con il Capo III BIS si promuove la legalità in termini di regolarità contributiva e previdenziale nelle imprese di autotrasporto di merci e di facchinaggio:

- ribadendo che le stazioni appaltanti e gli enti pubblici che erogano finanziamenti o vantaggi economici alle imprese di tale settore o ad imprese che si avvalgono di servizi di altre imprese in tale settore devono verificare il rispetto delle normativa nazionale;
- promuovendo progetti sperimentali di emersione e forme di collaborazione con le autorità competenti per il coordinamento delle attività ispettive e la circolazione di informazioni e segnalazioni riguardanti violazioni degli istituti contrattuali e della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro.

Tali disposizioni dovrebbero essere già svolte in attuazione del codice degli appalti e sono disposizioni di carattere procedurale ed ordinamentale, pertanto sono da svolgere nell'ambito delle risorse già stanziare nei vari settori in cui si affidano lavori pubblici e non comportano oneri finanziari aggiuntivi.

- Capo III TER – Disposizioni per favorire la legalità nei settori del commercio, del turismo e dell'agricoltura – composto da:

1. art. 12 sexies Norme per la legalità nel settore del commercio, dei pubblici esercizi e del turismo
2. art. 12 septies Promozione della legalità nel settore agricolo

Con l'articolo 12 sexies la Regione promuove la legalità nel settore del commercio e turismo, attraverso la realizzazione di una banca dati informatica delle imprese esercenti il commercio, somministrazione di alimenti e bevande o attività ricettiva anche utilizzando dati del Registro delle Imprese delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura al fine di effettuare controlli incrociati sulla regolarità contributiva e sulle condanne penali e amministrative dei titolari.

L'implementazione di una banca dati potrebbe comportare costi informatici ed attività aggiuntive per la gestione dei dati e dei controlli. Si stima l'onere aggiuntivo pari al costo di una risorsa umana addetta a tale attività per un anno. Tale costo potrebbe avere il carattere di onere obbligatorio per cui va indicato in modo esplicito la copertura dell'onere a regime, per esempio indicando di quali risorse umane ci si intende avvalere.

Con l'articolo 12 septies per favorire la legalità nel settore agricolo si prevede che la Regione:

- contribuisca a divulgare le tariffe orarie dei lavoratori del settore agricolo mediante i Centri per l'impiego
- riconosca meccanismi premiali nei bandi regionali per le imprese agricole aderenti alla Rete del lavoro agricolo istituita presso l'INPS e di cui possono far parte solo imprese che rispettano requisiti di regolarità contributiva e per cui non



risultino violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale o altri delitti¹.

La divulgazione delle Tariffe orarie dei lavoratori del settore agricolo si ritiene possa essere fatta con le risorse umane a disposizione dei Centri per l'impieg.

I meccanismi premiali si ritiene possano essere inseriti nei bandi regionali di concessione di contributi nello svolgimento do formulazione dei bandi con el risorse già presenti per attivare avvisi e bandi.

Entrambe le disposizioni non dovrebbero comportare oneri finanziari aggiuntivi, essendo disposizioni di natura procedurale.

Articolo 6

Introduce il comma 2bis nell'articolo 15 (Clausola valutativa) che richiede che la Giunta informi l'Assemblea legislativa nella relazione di risposta alla clausola valutativa anche degli interventi introdotti con l'articolo 9bis relativi all'utilizzo dei beni confiscati ed il sostegno alle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari.

Le attività di relazione all'Assemblea legislativa ai fini della valutazione delle politiche pubbliche si intendono realizzate all'interno delle competenze delle strutture addette

1 D.L. 24-6-2014 n. 91 Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.

ART. 6 (Rete del lavoro agricolo di qualità)

In vigore dal 4 novembre 2016

1. E' istituita presso l'INPS la Rete del lavoro agricolo di qualità alla quale possono partecipare le imprese agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile in possesso dei seguenti requisiti:

- a) non avere riportato condanne penali per violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale; per delitti contro la pubblica amministrazione, delitti contro l'incolumità pubblica, delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, delitti contro il sentimento per gli animali e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, delitti di cui agli articoli 600, 601, 602 e 603-bis del codice penale;
- b) non essere state destinatarie, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative, ancorché non definitive, per violazioni in materia di lavoro, legislazione sociale e rispetto degli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse. La presente disposizione non si applica laddove il trasgressore o l'obbligato in solido abbiano provveduto, prima della emissione del provvedimento definitivo, alla regolarizzazione delle inosservanze sanabili e al pagamento in misura agevolata delle sanzioni entro i termini previsti dalla normativa vigente in materia;
- c) essere in regola con il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi;
- c-bis) applicare i contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81; (40)
- c-ter) non essere controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, a soggetti che non siano in possesso dei requisiti di cui al presente comma.



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
<http://www.aulumbria.it>

all'attuazione della legge, pertanto la disposizione non comporta in sé oneri finanziari aggiuntivi.

Si suggerisce la riformulazione della norma finanziaria come segue:

Art. 17 (Norma finanziaria)

1. La quantificazione e copertura degli oneri della presente legge è rinviata annualmente alla legge di bilancio ai sensi dell'articolo 38 del Dlgs 118/2011 e la spesa è autorizzata all'interno della Missione 03: ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA, Programma 02: SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA del Bilancio regionale.



PROPOSTA DI LEGGE

Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16 (Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Integrazione alla legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13 recante disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini - abrogazione della legge regionale 19 giugno 2002, n. 12).

Art. 1

(Integrazioni all'articolo 3 della legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16)

1. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16 (Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore del contrasto e prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile. Integrazione alla legge regionale 14 ottobre 2008, n. 13 recante disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini - abrogazione della legge regionale 19 giugno 2002, n. 12), il segno di punteggiatura: “.” è sostituito dal seguente “;”

2. Dopo la lettera c) del comma 1 dell'articolo 3 della l.r. 16/2012 sono aggiunte le seguenti:

“d) favorire l'attività ispettiva e di controllo, anche attraverso la condivisione con gli enti di vigilanza preposti di informazioni e segnalazioni di cui la Regione dispone;

e) favorire la piena regolarità delle condizioni di lavoro, la salute, la sicurezza e l'igiene nei luoghi di lavoro, il miglioramento degli strumenti di tutela dei lavoratori e la piena affermazione dei diritti dei lavoratori nel luogo di lavoro;

f) potenziare la cultura del contrasto di illeciti e di infiltrazioni criminali in materia ambientale e di sicurezza territoriale in materia di criminalità economica, anche con riferimento ai fenomeni di attività economiche abusive, nonché la cultura del contrasto di fenomeni corruttivi;

g) svolgere iniziative e progetti per promuovere la prevenzione dei fenomeni dell'usura e a sostegno delle vittime dell'usura e di altre fattispecie criminose, nei limiti delle proprie competenze;

h) favorire, nei limiti delle proprie competenze, per le finalità di cui all'articolo 9 bis, attraverso gli opportuni accordi con l'autorità giudiziaria, con l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e con le istituzioni universitarie e di ricerca che sul territorio regionale svolgono attività di analisi e di studio, il monitoraggio dei flussi informativi relativi ai beni confiscati, nonché di quelli relativi alle imprese sequestrate e confiscate, ai lavoratori dipendenti coinvolti e ai dati utili ad avere un quadro completo dello stato economico delle stesse imprese, nel rispetto della normativa europea e statale ed in



particolare nel rispetto delle disposizioni in materia di sicurezza pubblica e in materia di protezione dei dati personali.”.

Art. 2

(Modificazioni e integrazioni all'art. 5 della l.r. 16/2012)

1. Dopo la lettera b) del comma 1 dell'articolo 5 della l.r. 16/2012 è inserita la seguente:
“b-bis) favorire, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, la presenza sul territorio regionale di insegnamenti e di corsi di studio vertenti sui temi del contrasto e della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché su materie relative alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile;
2. Alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 5 della l.r. 16/2012, dopo la parola: “promozione” sono inserite le seguenti: “, nell'ambito delle proprie competenze,”, dopo la parola: “democratica,” sono inserite le seguenti: “alla diffusione della cultura del contrasto” e, dopo la parola: “giovani” sono aggiunte le seguenti: “anche in collegamento, ove possibile, con iniziative nazionali”.

Art. 3

(Integrazioni della l.r. 16/2012)

1. Dopo l'articolo 5 della l.r. 16/2012 sono inseriti i seguenti:

“Art. 5 bis

(Diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel mondo economico)

1. La Regione opera per la diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel mondo dell'impresa, della cooperazione, del lavoro e delle professioni, al fine di favorire il coinvolgimento degli operatori nelle azioni di promozione della prevenzione e del contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e ai fenomeni corruttivi.
2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione, in particolare:
 - a) promuove iniziative di sensibilizzazione e di formazione, in collaborazione con le associazioni rappresentative delle imprese, della cooperazione e dei lavoratori, nonché con le associazioni, gli ordini e i collegi dei professionisti;
 - b) promuove e stipula convenzioni con le organizzazioni sindacali, gli ordini professionali, le associazioni degli imprenditori e di categoria e le cooperative sociali;
 - c) promuove accordi e protocolli fra istituzioni, enti e rappresentanze economiche e dei lavoratori, finalizzati all'adozione di buone pratiche, soprattutto nei settori maggiormente esposti al rischio d'infiltrazione mafiosa e corruttiva e di comportamenti irregolari e illegali.

Art. 5 ter

(Promozione della responsabilità sociale delle imprese; certificazioni di qualità, rating di legalità)



1. La Regione, nel rispetto della normativa internazionale, europea e statale e delle competenze regionali, nonché in coerenza con quanto disposto dalla legge regionale 14 febbraio 2018, n. 1 (Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro), promuove la responsabilità sociale delle imprese e i comportamenti eticamente corretti delle imprese operanti nel territorio regionale, nelle politiche regionali del lavoro, nell'istruzione e nella formazione, nelle politiche giovanili e nelle strategie regionali di coesione sociale e di promozione della legalità e della sicurezza.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione opera in particolare:

a) sensibilizzando le aziende sulle ripercussioni delle loro attività in ambito sociale, attraverso l'adozione di linee guida per la redazione di codici etici liberamente assunti dalle imprese, nonché con azioni di promozione e divulgazione sul territorio regionale per favorire il conseguimento del rating di legalità da parte delle imprese operanti nel territorio regionale;

b) dando valore ai sistemi di certificazione di qualità delle imprese sia in ambito di responsabilità sociale delle imprese che di tutela dell'ambiente, in coerenza con quanto previsto dalla legge regionale 12 novembre 2002, n. 20 (Istituzione dell'Albo delle imprese certificate SA 8000) e dalla legge regionale 12 novembre 2002, n. 21 (Interventi per la certificazione di sistemi della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica nelle imprese umbre);

c) promuovendo, nel rispetto delle proprie competenze, l'introduzione e la diffusione di interessi sociali, ambientali e di sicurezza dei lavoratori nelle procedure di affidamento e nell'esecuzione di contratti pubblici di lavoro, servizi e forniture, fermi gli obblighi e i livelli minimi di tutela stabiliti dalle disposizioni statali.

3. La Regione concorre, altresì, alla diffusione dei principi etici nei comportamenti aziendali, valorizzando gli strumenti di promozione e controllo della legalità delle imprese introdotti dal decreto ministeriale 20 febbraio 2014, n. 57 (Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni e di accesso al credito bancario, ai sensi dell'articolo 5-ter, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27), attraverso la previsione, nei bandi per la concessione di benefici economici, di almeno uno dei sistemi di premialità di cui all'articolo 3, comma 3, del medesimo decreto.

4. La Regione promuove il rating di legalità anche nei procedimenti di competenza dei propri enti strumentali, agenzie e società partecipate; a tal fine, la Giunta regionale, con propria deliberazione, adotta, entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, un atto di indirizzo nei confronti dei propri enti strumentali, agenzie e società partecipate. La Regione svolge altresì azioni di sensibilizzazione e di divulgazione dirette agli enti locali e agli altri enti pubblici presenti nel territorio regionale ai fini della promozione del rating di legalità.

5. Al fine di valorizzare la legalità delle imprese, la Regione promuove, d'intesa con le autorità nazionali competenti, accordi per la progressiva applicazione del rating di legalità alle imprese del territorio regionale con fatturato inferiore a due milioni di euro.



6. Le linee guida per la redazione dei codici etici di cui al comma 2, lettera a), sono adottate, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, dalla Giunta regionale con propria deliberazione, sentite le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori maggiormente rappresentative sul territorio regionale; tali linee guida sono aggiornate dalla Giunta regionale, con cadenza almeno triennale, con le stesse modalità.

Art. 5 quater

(Buone pratiche nell'affidamento di contratti pubblici della Regione)

1. La Regione persegue, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione e nell'ambito delle proprie competenze, la tutela della trasparenza e della legalità nel settore degli appalti pubblici in conformità a quanto previsto dall'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici).
2. La Regione, in conformità alla normativa dell'Unione europea e di quella statale in materia di contratti pubblici, persegue, altresì, la realizzazione di buone pratiche nell'affidamento di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture da parte della Regione, al fine di dare attuazione ai principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza, libera concorrenza, non discriminazione, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità e rotazione.
3. Per le procedure espletate all'interno dei sistemi telematici, compreso il Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione di cui all'articolo 1, comma 450 della legge n. 296/2006, la Regione indice, di norma, procedure di richiesta di offerta aperte a qualunque fornitore abilitato a presentare offerta per la specifica categoria merceologica oggetto dell'affidamento e pubblica la notizia dell'avvio delle procedure con le modalità di cui all'articolo 29 del d.lgs. 50/2016.
4. La Regione rende nota la volontà di procedere all'affidamento di propri contratti, relativi a lavori, servizi o forniture, mediante affidamento diretto nei casi previsti dall'articolo 63 del d.lgs. 50/2016 pubblicando specifici avvisi con le modalità di cui all'articolo 29 del d.lgs. 50/2016.
5. Nelle procedure per l'affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture della Regione da espletare con il criterio del minor prezzo, in presenza di un solo concorrente, l'idoneità e la convenienza dell'offerta sono valutate con motivazione espressa.
6. Per le finalità del presente articolo la Giunta regionale, con propria deliberazione, detta, nel rispetto del d.lgs. 50/2016 e delle linee Guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, regole sulle procedure per l'affidamento di propri contratti pubblici entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del presente articolo, con cui in particolare, per le procedure negoziate:
 - a) disciplina le modalità di conduzione delle indagini di mercato;
 - b) individua i criteri di scelta dei soggetti da invitare a presentare offerta;
 - c) individua modalità operative per assicurare l'effettiva applicazione del principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti;
 - d) specifica congrui termini minimi di pubblicazione della notizia di avvio del procedimento;



e) individua i criteri generali di competenza e trasparenza e lo specifico criterio di rotazione da applicare per la nomina dei commissari per le procedure di gara alle quali non si applica l'articolo 78 del d.lgs. n. 50/2016.

7. Le previsioni di cui al presente articolo si applicano anche agli enti e alle agenzie regionali, nonché alle aziende del servizio sanitario regionale e alle società soggette alla vigilanza o al controllo della Regione.

Art. 4

(Integrazione della l.r. 16/2012)

1. Dopo l'articolo 9 della l.r. 16/2012 è inserito il seguente:

"Art. 9 bis

(Azioni finalizzate al recupero dei beni immobili confiscati, all'utilizzo per fini sociali dei beni confiscati o sequestrati, alla continuità produttiva e alla tutela occupazionale)

1. La Regione, per le finalità della presente legge, attua:

- a) l'assistenza agli enti locali assegnatari dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa ai sensi dell'articolo 48, comma 3, lettere c), c bis) e d), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136) o assegnatari di beni sequestrati ai sensi del medesimo d.lgs. 159/2011, mediante la struttura regionale di cui all'articolo 9, comma 2, che si può avvalere, a questi fini, anche della collaborazione dell'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata e l'illegalità di cui all'articolo 6 bis, ove costituito, sempre che la collaborazione concerna attività della stessa natura di quelle di cui al comma 1 del medesimo articolo 6 bis e purché ciò non comporti maggiori oneri per il bilancio regionale;
- b) la concessione di contributi agli enti locali di cui alla lettera a) e ai soggetti concessionari dei beni stessi per concorrere alla realizzazione di interventi di restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché di arredo degli stessi, al fine del recupero dei beni immobili loro assegnati;
- c) la concessione di contributi agli enti locali di cui alla lettera a) e ai soggetti concessionari dei beni stessi per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa e corruttiva;
- d) iniziative volte a favorire il pieno riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata, nel rispetto di quanto determinato dalla normativa vigente in materia, sostenendo la restituzione alla comunità del patrimonio sottratto alle mafie, nonché azioni dirette alla realizzazione di progetti di riutilizzo sociale dei beni confiscati presenti sul territorio regionale, qualificati e diversificati, sostenibili nel tempo e capaci di favorire positive ricadute sociali, economiche e occupazionali, attraverso un sistema integrato di interventi fondato sui principi di legalità e trasparenza;
- e) azioni dirette, nei limiti delle proprie competenze, a sostenere il mantenimento dell'occupazione delle persone che lavorano nelle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari, nel rispetto della normativa statale in materia, favorendo altresì, ove ne



sussistano le condizioni, la continuità delle attività economiche delle imprese sequestrate o confiscate o sottoposte a provvedimenti interdittivi o atipici.

2. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore competente in materia di politiche della sicurezza urbana, sentite le commissioni consiliari competenti, approva il Programma triennale delle attività di cui al presente articolo entro il 31 marzo di ciascun triennio. Il Programma triennale, nel rispetto della normativa europea e statale, prevede l'interazione con altri piani di sviluppo regionale e può individuare specifici programmi di intervento che, per loro natura, richiedono il coinvolgimento di altri attori istituzionali, in raccordo con le relative programmazioni internazionali, nazionali, regionali e locali.

3. Nel quadro della pianificazione triennale di cui al comma 2, entro il 30 aprile di ciascun anno, la Giunta regionale, sentite le commissioni consiliari competenti, adotta il Piano annuale degli interventi.”.

Art. 5

(Integrazione della l.r. 16/2012)

1. Dopo l'articolo 12 della l.r. 16/2012 sono inseriti i seguenti Capi:

“CAPO III BIS

AUTOTRASPORTO E FACCHINAGGIO

Art. 12 bis

(Ambito di applicazione e definizioni)

1. Le disposizioni del presente capo sono volte a promuovere la legalità, la sicurezza e la regolarità del lavoro nei settori dell'autotrasporto delle merci, del facchinaggio, dei servizi di movimentazione delle merci e dei servizi complementari.

2. Ai fini di cui al comma 1:

a) per "autotrasporto di merci per conto terzi" si intende, in armonia con quanto previsto dalla disciplina statale vigente in materia, l'attività imprenditoriale avente per oggetto la prestazione di un servizio, eseguito in modo professionale e non strumentale ad altre attività, consistente nel trasporto di cose di terzi su strada mediante autoveicoli, dietro il pagamento di un corrispettivo;

b) per "autotrasporto di merci in conto proprio" si intende, ai sensi di quanto previsto dalla disciplina statale vigente in materia, il trasporto eseguito da qualsiasi soggetto per esigenze proprie;

c) per "attività di facchinaggio" si intendono tutte quelle attività previste dall'articolo 1 del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 6 giugno 2008 (Modifica dell'allegato del decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 3 dicembre 1999, recante: "Revisione triennale degli imponibili giornalieri e dei periodi di occupazione media mensile, nonché di inserimento nuove attività lavorative, per i lavoratori soci di società ed enti cooperativi, anche di fatto, cui si applicano le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 602/1970") e svolte da imprese di autotrasporto o da imprese di facchinaggio o da altre imprese, tra cui anche le attività di ricevimento, distribuzione, custodia, stoccaggio, preparazione e messa a



disposizione dei prodotti, comprensive dei servizi ad esse accessori di carattere amministrativo, fiscale e contabile.

Art. 12 ter

(Requisiti di regolarità e legalità degli operatori economici nei settori dell'autotrasporto di merci, dei servizi di facchinaggio e dei servizi complementari)

1. Gli operatori economici di cui all'articolo 12 bis, comma 2, lettere a) e b) devono possedere i requisiti previsti dalle disposizioni attuative dell'articolo 1, comma 92 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)) e dell'articolo 1, comma 248, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)).
2. Gli operatori economici di cui all'articolo 12 bis, comma 2, lettera c), quando previsto dall'articolo 3 del decreto del Ministro delle attività produttive di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali 30 giugno 2003, n. 221 (Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 17 della legge 5 marzo 2001, n. 57, in materia di riqualificazione delle imprese di facchinaggio), devono possedere i requisiti di cui all'articolo 7 del medesimo decreto.
3. Le stazioni appaltanti e gli enti pubblici che erogano finanziamenti o vantaggi economici alle imprese di cui all'articolo 12 bis operanti nel territorio regionale sono tenuti a verificare la presenza dei suddetti requisiti in capo alle imprese aggiudicatarie e a quelle di cui queste si avvalgono per lo svolgimento della prestazione nonché a quelle che percepiscono i finanziamenti o i vantaggi economici.

Art. 12 quater

(Accordi per la promozione della legalità e il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo)

1. Al fine di favorire la legalità, la promozione della cultura della prevenzione dei rischi e del contrasto degli effetti dell'infiltrazione criminale e mafiosa nei settori dell'autotrasporto di merci, dei servizi di facchinaggio e dei servizi complementari, la Regione opera in particolare per:
 - a) sostenere accordi fra le parti sociali volti a favorire la piena regolarità delle condizioni di lavoro, la salute, la sicurezza e l'igiene dei luoghi di lavoro, il miglioramento degli strumenti di tutela dei lavoratori, occupati con le diverse forme contrattuali vigenti, con particolare riferimento ai contesti produttivi contrassegnati dal ricorso ad appalti e a subappalti;
 - b) promuovere, anche a fronte di accordi territoriali o settoriali, progetti sperimentali di emersione, con particolare riferimento a specifici segmenti del mercato del lavoro, quali quelli costituiti dai lavoratori immigrati e stagionali, garantendo comunque l'applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di lavoro sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative e, per le cooperative di lavoro, l'applicazione delle disposizioni sul socio lavoratore, di cui alla legge 3 aprile 2001, n.



142 (Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore);

- c) promuovere forme di collaborazione con le autorità competenti al fine di favorire, nei limiti delle proprie competenze costituzionali, il contrasto del caporalato e degli altri illeciti che alterano la regolarità del mercato del lavoro attraverso forme di sfruttamento dei lavoratori e di qualunque altra forma di utilizzo non regolare degli stessi;
- d) promuovere, mediante la stipulazione di accordi, il coordinamento con i servizi ispettivi degli uffici territoriali del Ministero del lavoro e con gli sportelli per la legalità operanti presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura territoriali al fine di favorire modalità omogenee nella formazione dell'elenco delle imprese da ispezionare e nella rendicontazione dell'attività ispettiva nonché la più ampia circolazione dei dati relativi ai risultati delle ispezioni tra gli uffici medesimi;
- e) rendere disponibili agli enti di vigilanza preposti, qualora ne vengano a conoscenza, informazioni e segnalazioni relative:
 - 1) alla disapplicazione o non corretta applicazione di contratti collettivi nazionali e territoriali di lavoro di settore;
 - 2) alla violazione degli istituti contrattuali;
 - 3) alla retribuzione inferiore a quella prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro di settore sottoscritti dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative sul piano nazionale;
 - 4) alla violazione della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, quali la sottomissione dei lavoratori a condizioni e orari di lavoro, metodi di sorveglianza o a situazioni particolarmente degradanti;
 - 5) a qualunque altro elemento sintomatico di alterazione del congruo e regolare svolgimento dell'attività lavorativa.

Art. 12 quinquies

(Tabelle di riferimento del costo del lavoro per le operazioni di facchinaggio)

1. La Regione, al fine di agevolare e responsabilizzare i committenti, promuove, nei limiti delle proprie competenze, la divulgazione delle tabelle nazionali di riferimento del costo del lavoro per le operazioni di facchinaggio.

CAPO III TER

**DISPOSIZIONI PER FAVORIRE LA LEGALITÀ NEI SETTORI DEL
COMMERCIO, DEL TURISMO E DELL'AGRICOLTURA**

Art. 12 sexies

(Norme per la legalità nel settore del commercio, dei pubblici esercizi e del turismo)

1. La Regione promuove la tutela della legalità nel settore del commercio, dei pubblici esercizi e del turismo, al fine di favorire la leale concorrenza fra operatori.
2. A tal fine:
 - a) realizza una banca dati informatica delle imprese esercenti il commercio, in sede fissa e su aree pubbliche, la somministrazione di alimenti e bevande e le attività ricettive al



fine di verificare, sulla base dei dati disponibili, la frequenza dei cambi di gestione, le attività i cui titolari sono stati interessati da provvedimenti di condanna definitiva di natura penale o da gravi provvedimenti sanzionatori di natura amministrativa nonché la regolarità contributiva, nel rispetto delle leggi statali vigenti;

b) promuove controlli sulle segnalazioni certificate di inizio di attività e sulle comunicazioni, al fine di favorire un'attività di prevenzione integrata nel rispetto delle leggi statali vigenti;

c) promuove indagini economiche sulle attività.

3. La Regione, per le finalità di cui al comma 2, lettere a) e b), può stipulare accordi e protocolli con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura territorialmente competenti finalizzati all'utilizzo e all'elaborazione dei dati del Registro delle imprese, nel rispetto della normativa statale e della normativa in materia di trattamento dei dati personali e può promuovere, per quanto di competenza, accordi con il Ministero della Giustizia e con gli Uffici territoriali del Governo.

Art. 12 septies

(Promozione della legalità nel settore agricolo)

1. Al fine di favorire la legalità in agricoltura, la Regione:

a) pone in essere azioni, nella sfera delle competenze regionali, tese a favorire il contrasto al caporalato, all'intermediazione illegale di manodopera, al lavoro sommerso e all'evasione contributiva in agricoltura, nell'ambito dei programmi mirati alla lotta al lavoro nero di cui alla l.r. 1/2018;

b) contribuisce a divulgare le tariffe orarie dei lavoratori del settore agricolo tenendo conto dei dati delle Regioni limitrofe anche mediante i Centri per l'impiego;

c) concorre, nei limiti delle proprie competenze, alla tutela della legalità nel settore agroalimentare;

d) promuove l'adesione delle imprese alla Rete del lavoro agricolo di qualità di cui all'articolo 6 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 (Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116. Alle imprese agricole aderenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità la Regione può riconoscere meccanismi premiali da introdurre nei bandi regionali per la concessione di contributi. La Regione, al fine di favorire il contrasto di illeciti nel settore agricolo e agroalimentare supporta le attività che possono essere svolte a livello territoriale dalla Rete del lavoro agricolo di qualità e dalle imprese ad essa aderenti.

2. Per le finalità di cui al comma 1 la Regione promuove, altresì, la sottoscrizione di protocolli di intesa con le amministrazioni competenti a svolgere l'attività di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni in materia di lavoro sommerso in agricoltura e nel settore agroalimentare e rende disponibili le proprie banche dati per sostenere l'attività ispettiva e di controllo.”.



Art. 6
(Integrazione all'art. 15 della l.r. 16/2012)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 15 della l.r. 16/2012, è aggiunto il seguente:
"2 bis. A decorrere dall'anno successivo all'entrata in vigore dell'articolo 9 bis, nella relazione di cui al comma 2 del presente articolo viene operata, da parte della Giunta regionale, anche la descrizione delle azioni finalizzate al recupero dei beni immobili confiscati, all'utilizzo per fini sociali dei beni confiscati o sequestrati, alla continuità produttiva e alla tutela occupazionale di cui al medesimo articolo 9 bis."

Art. 7
(Sostituzione dell'art. 17 della l.r. 16/2012)

1. L'articolo 17 della l.r. 16/2012 è sostituito dal seguente:

"Art. 17
(Norma finanziaria)

1. La quantificazione e copertura degli oneri della presente legge è rinviata annualmente alla legge di bilancio ai sensi dell'articolo 38 del D.Lgs. 118/2011 e la spesa è autorizzata all'interno della Missione 03: ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA, Programma 02: SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA del Bilancio regionale."

Art. 8
(Norme finali)

1. In sede di prima applicazione, il primo Programma triennale di cui al comma 2 dell'articolo 9 bis della l.r. 16/2012, come inserito nella medesima l.r. 16/2012 dall'articolo 4, comma 1 viene approvato entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge e il Piano annuale previsto dal comma 3 del medesimo articolo 9 bis, viene adottato entro i trenta giorni successivi dall'approvazione di detto Piano triennale.

I Consiglieri regionali:

Giacomo Leonello LEONELLI

Sergio DE VINCENZI

Carla CASCIARI

Emanuele FIORINI

Andrea LIBERATI

Silvano ROMETTI

Attilio SOLINAS

Osservatorio regionale
sulla criminalità organizzata e l'illegalità
Regione Umbria
Legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16, art. 6 bis

Relazione Attività Osservatorio-Aggiornamento ed integrazione (da Febbraio 2019 a maggio 2019)

*Alla Commissione d'Inchiesta analisi e studi
su criminalità organizzata, infiltrazioni
mafiose, tossicodipendenze e qualità della
vita*

Ad integrazione della relazione e allegati messi agli atti in data 15 febbraio 2019 si invia sintesi delle attività portate avanti sino al 28 maggio 2019.

- **Riutilizzo sociale dei beni confiscati**

In continuità con quanto comunicato, si è proceduto di concerto con la Commissione alla audizione degli attori individuati come principali nella comprensione della vicenda legata al riutilizzo sociale dei beni confiscati presso il Comune di Pietralunga. Nello specifico, in seguito a valutazione si è proceduto nell'approfondimento delle vicende legate alla verifica ministeriale e alla documentazione prodotta. Dall'analisi delle audizioni e della documentazione l'Osservatorio ha inteso promuovere azioni di controllo e monitoraggio che hanno portato alla pubblicazione del bando per la nuova assegnazione con successiva richiesta di proroga per avviare la fase di progettazione con gli attori sociali. L'interruzione dei lavori della Commissione e dell'Osservatorio determina la conseguente sospensione del processo di monitoraggio e di coordinamento previsto in accordo con la Prefettura.

- **Ricostruzione**

Come già evidenziato, oltre alla collaborazione con gli enti regionali preposti, si è proceduto alla conoscenza diretta della situazione delle popolazioni colpite dal sisma e in piena fase di ricostruzione. Si è scelto di istituire un tavolo di lavoro con le associazioni componenti l'Osservatorio, i comitati di cittadini di Norcia, e gli organi professionali coinvolti nella ricostruzione. Il tavolo in fase di programmazione per il mese di giugno è stato interrotto con lo scioglimento.

- **Informazione e formazione**

Alla luce di quanto emerso dallo studio delle vicende relative al processo "Quarto Passo" si è evidenziata una forte mancanza di informazione sul tema, sia per quanto concerne la "portata" dei fatti per i quali si è giunti alla celebrazione del dibattito, sia per quanto attiene alla cronaca degli sviluppi del processo stesso. L'Osservatorio ha deciso di convocare un tavolo di discussione sul tema dell'informazione e dell'inchiesta con i rappresentanti delle principali testate giornalistiche locali. Anche tale attività è stata sospesa.

**Osservatorio regionale
sulla criminalità organizzata e l'illegalità
Regione Umbria**
Legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16, art. 6 bis

- Formazione interna

Ribadendo la necessità di una continua e costante formazione sul tema per tutti i membri dell'Osservatorio, sono stati condivisi i risultati della ricerca "Libera Idee" condotta sul tutto il territorio nazionale. La ricerca, ha avuto come obiettivo quello di conoscere la percezione delle mafie e della corruzione in Italia. Nello specifico, sono stati discussi i risultati della parte della ricerca condotta sul territorio umbro. In allegato report.

Sintesi attività al 14 febbraio 2019

L'Osservatorio sulla criminalità organizzata e l'illegalità viene individuato quale "strumento per lo studio dei fenomeni correlati al crimine organizzato e mafioso, per la raccolta dei dati a disposizione e delle informazioni da cui emerge il progredire della presenza o delle infiltrazioni delle organizzazioni mafiose, per la promozione della condivisione e della collaborazione con e tra i soggetti pubblici e privati interessati al tema della legalità e per la conseguente definizione di azioni e politiche di intervento"

L'Osservatorio è composto dai seguenti rappresentanti e associazioni:

- Presidente della Commissione d'inchiesta, da Vicepresidente della Commissione d'inchiesta
- Anci Umbria
- Libera Umbria – Associazioni nomi e numeri contro le mafie
- Libera Informazione Umbria
- Legambiente
- SOS Impresa
- Cittadinanzattiva
- CISAL Confederazione Italiana Sindacati Autonomi
- Coldiretti Umbria
- Confartigianato Imprese Umbria
- Confindustria Umbria
- ABI Associazione Bancaria Italiana
- Confcommercio
- CGIL CISL UIL
- Confcooperative Cooperative e mutue

Obiettivo e metodo

**Osservatorio regionale
sulla criminalità organizzata e l'illegalità
Regione Umbria**
Legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16, art. 6 bis

Per il primo anno di lavoro si è scelto di dare priorità alla formazione e alla consapevolezza sui temi oggetto dell'Osservatorio. Durante i primi incontri infatti, è emersa con forza la necessità di rafforzare la consapevolezza sulle dinamiche di presenza, radicamento e infiltrazione delle organizzazioni di tipo mafioso in Umbria, al fine di attivare progettazioni di proposte e attività legate al territorio. Pertanto, si è proceduto individuando temi e ambiti di volta in volta condivisi con i componenti. A livello metodologico, l'obiettivo generale (formazione interna) viene quindi perseguito attraverso attività e priorità individuate di volta in volta dalla progettazione condivisa tra i componenti dell'Osservatorio.

Formazione interna

Attenzione particolare è stata posta alla formazione interna, a partire dalla necessità da un lato, di una maggiore consapevolezza del fenomeno mafioso e corruttivo, con la condivisione di esperienze e pratiche e dall'altro dalla necessità di avere strumenti conoscitivi e analitici per conoscere la situazione attuale e il contesto umbro. Nella prima parte degli incontri sono state condivise le pratiche già messe in atto all'interno delle associazioni componenti, così da avere un quadro di riferimento chiaro dal quale partire. Sono emerse diverse esperienze (sportelli, osservatori nazionali, dossier e report) che sono stati condivisi tra tutti i componenti dell'Osservatorio.

Nella seconda fase, si è scelto di approfondire le tematiche relative all'analisi della situazione attuale, delle inchieste svolte e dei processi in corso, della narrazione mediatica e della costruzione dell'immaginario mafioso. Nello specifico si è scelto di procedere con audizioni avvalendosi di esperti esterni, ciascuno dei quali scelti in base alla pertinenza al tema scelto. La storia delle mafie in Umbria, è stata trattata da [redacted], giornalista appartenente alla redazione rai di Report, la quale si è occupata dei primi due dossier pubblicati sulle mafie in Umbria. La formazione ha avuto come oggetto l'analisi storica del fenomeno mafioso in Umbria con particolare riferimento alla peculiarità del contesto ma anche della narrazione mediatica e del ruolo del giornalismo di inchiesta. L'analisi della situazione attuale, è avvenuta avvalendosi della collaborazione con la Questura di Perugia, in particolare con il dott.

[redacted] dirigente della divisione Polizia amministrativa, sociale e dell'immigrazione. Da tale incontro sono emerse proposte di innovazione della normativa regionale sul tema del Gioco d'azzardo Patologico. Ulteriore ambito sul quale si sta concentrando l'azione dell'Osservatorio è quello della ricostruzione, con una stretta collaborazione con gli uffici preposti della Regione Umbria. Di particolare importanza il momento formativo con lo staff dell'Ufficio speciale ricostruzione Umbria che ha fornito strumenti di analisi e dati dai quali progettare le future attività.

Osservatorio regionale
sulla criminalità organizzata e l'illegalità
Regione Umbria
Legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16, art. 6 bis

Ambiti di lavoro

Dalla formazione interna, sono poi emersi di volta in volta procedure e proposte, che avranno progettazione e pianificazione. Per quanto riguarda il tema della **ricostruzione**, ritenuto di importanza fondamentale, verranno messe in atto attività di analisi per la prevenzione delle infiltrazioni legate agli appalti e alla gestione dei lavori pubblici. Ulteriore ambito analizzato è quello del **riutilizzo sociale dei beni confiscati**, avviando una collaborazione con le Prefetture di Terni e Perugia suggerendo la necessità di una mappatura completa e reale della situazione dei beni nella Regione. Ultimo ambito di lavoro, al momento viene individuato nella partecipazione alla elaborazione e modifica della **legge regionale** sulla prevenzione e contrasto al fenomeno mafioso.

Focus sulla proposta di modifica alla legge regionale

Accogliendo la proposta della Commissione, l'Osservatorio ha proceduto con la condivisione di temi, modifiche e modifiche del testo di legge. Nello specifico, sono state di volta in volta comunicate le proposte pervenute, processo che è ancora in atto.

Focus sul riutilizzo dei beni confiscati: il caso di Pietralunga

All'interno del monitoraggio sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, si è scelto di conoscere la situazione attuale del processo di riutilizzo sociale dei beni confiscati presso il comune di Pietralunga. Come si legge nella relazione DNA del 2008, "da segnalare la confisca di ettari 95 di terreno, disposta dall'Autorità Giudiziaria di Reggio Calabria in data 10.11.2007 nel Comune di Pietralunga. Il terreno era intestato a prestanome risultati collegati ai latitanti capi dell'omonima cosca reggina". In tal senso, è stato chiamato in audizione il Sindaco, avv. _____, finalizzata a conoscere lo stato dell'arte del progetto di riutilizzo seguita alle procedure di assegnazione del bene. Dalla audizione sono emersi allarmanti aspetti, sui quali l'Osservatorio ha inteso da subito porre l'attenzione. In particolare, insieme alla commissione di inchiesta, l'osservatorio ha chiesto al comune di Pietralunga tutta la documentazione relativa all'intero ciclo procedurale, dall'inizio del processo fino alla situazione attuale, comprendendo comunicazioni e verbale inviati in seguito alla ispezione ministeriale che – come comunicato in sede di audizione dall'avv. _____ ha avuto luogo nel giugno 2018 con verbale inviato nel settembre 2018.

Osservatorio regionale
sulla criminalità organizzata e l'illegalità
Regione Umbria
Legge regionale 19 ottobre 2012, n. 16, art. 6 bis

In base all'analisi della documentazione pervenuta (in seguito ad una necessaria richiesta di integrazione) è stata predisposta una dettagliata relazione da sottoporre ai componenti dell'Osservatorio per l'approvazione nella seduta in programma lunedì 18 febbraio 2019, che verrà consegnata alla Prefettura di Perugia.

Dalla documentazione analizzata emergono profonde lacune nella fase di assegnazione del bene con successivo scioglimento della Cooperativa di Comunità assegnataria, di cui non risulta nessuna comunicazione formale agli organi di competenza nonché ai componenti del tavolo di lavoro convocato dalla Prefettura stessa.

Walter Cardinali- Presidente

Sabrina Garofalo

Roberto Erasti

Report dell'audizione dei Prefetti di Perugia (dott. Claudio Sgaraglia) e di Terni (dott. Paolo De Biagi) in merito ai decessi per overdose e gli altri eventi acuti mortali o a rischio di morte correlati all'assunzione di droghe ed alcol.

15 novembre 2018

Provincia di Perugia

Perugia si caratterizza, da un punto di vista statistico, per una cosiddetta criminalità diffusa, soprattutto in riferimento al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, a cui poi si ricollegano altri reati per procurarsi il denaro per acquistare la droga.

Il mercato è gestito quasi esclusivamente da extracomunitari di origine magrebina e subsahariana: i primi in particolare esercitano l'attività a Piazza del Bacio e nella zona di Fontivegge, mentre i secondi gestiscono vari *african shops*; vi è anche una presenza di etnia albanese.

Per quanto riguarda i consumatori, sono in genere ragazzi italiani, sia perugini che studenti fuori sede, oltre che abitanti delle province limitrofe, tra cui in particolare Terni, Arezzo e Siena. La presenza degli studenti fuori sede sicuramente è un motivo di questo indice alto di consumo della droga nella città di Perugia.

Le ultime attività di indagine hanno evidenziato che la domanda proviene da consumatori abituali provenienti quindi non solo dai Comuni di residenza sulle linee ferroviarie Foligno-Roma e Terontola-Firenze, che si fermano proprio nella zona di Fontivegge per acquistare le dosi e poi ripartono.

Per quanto riguarda i decessi, il sistema di GeOverdose si basa su una ricognizione delle notizie online e ovviamente risente appunto della poca attendibilità: gli stessi organizzatori ammettono un margine di errore del 20 per cento, ma è ovvio che risente molto delle notizie che ci sono da grandi e piccole città, perché magari nelle grandi città la quantità di notizie superiore rispetto ad altre può comportare che le notizie per morti per overdose possano sfuggire. Ecco perché, invece, bisogna fondarsi su dati più reali, che sono quelli che provengono dalle Forze di Polizia, dagli studi di Medicina legale, dei servizi socio-sanitari per le dipendenze. Lo stesso Osservatorio Epidemiologico regionale pubblica dei dati che sembra siano sicuramente più attendibili di quelli del sistema di GeOverdose.

Quindi dai dati possiamo dire che fino al 2007 addirittura c'erano 35 morti l'anno nella provincia di Perugia, quasi tre al mese, ma poi l'azione di contrasto e di prevenzione ha portato negli anni successivi ad una diminuzione notevole, per poi riprendere nel 2011 di nuovo con due al mese; nel 2015 e nel 2016 il fenomeno si è fermato rispettivamente a 11 e 8 vittime, nel 2017 a 6 morti per overdose, mentre negli ultimi due anni a livello nazionale il *trend* era cresciuto da 268 nel 2016 a 295 nel 2017, quindi nella Provincia di Perugia c'era una controtendenza.

Nei primi dieci mesi del 2018 i decessi legati a causa diretta delle assunzioni sono stati 7 con un'età media sui 35-40 anni.

I decessi sono dovuti principalmente all'assunzione di eroina, in alcuni casi avvenuta congiuntamente a quella di cocaina, alcol e benzodiazepine.

C'è un'attività intensa di contrasto allo spaccio e alla criminalità in genere e l'azione integrata delle Forze di Polizia, con l'utilizzo di unità cinofile, ha portato sicuramente a delle azioni importanti: nella provincia di Perugia fino al 31.12.2017 la Polizia ha proceduto a 44 arresti e 31 denunce, nel 2016 gli arresti erano stati 43 e 28 denunce, nel 2015 36 e 38.

E' stato intensificato il controllo proprio nella zona di Fontivegge con azioni integrate delle Forze di Polizia, perché dalle 20.00 alle 2.00 di notte è sempre presente un mezzo di una delle tre Forze di Polizia. Anche i 23 Carabinieri che hanno preso servizio a metà novembre 2018 saranno destinati nella provincia proprio per aumentare il contrasto alla criminalità e in particolare allo spaccio.

L'Arma dei Carabinieri effettua attività di analisi e di campionamento in materia di droga attraverso i suoi servizi: il NAS e il Reparto operativo - Laboratorio analisi sostanze stupefacenti (LASS). Nel 2016 hanno svolto 2.345 analisi e 2.621 analisi nel 2017.

La Guardia di Finanza, attraverso il Gruppo operativo antidroga di Perugia, svolge continuamente attività di contrasto in materia di immigrazione e operazioni come Breaking Bad, Pirata e Black Keys hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di risorse di sostanze stupefacenti e di segnalazioni all'Autorità giudiziaria di persone.

C'è un'attività, però, al di là delle operazioni di contrasto che è importante che ci sia: è la riqualificazione di quei territori perché l'attività di spaccio ormai si concentra soprattutto nelle zone più periferiche rispetto a quelle del centro e quindi occorre che anche queste zone periferiche vengano riqualificate. Importantissimo il piano di finanziamento, chiamato appunto "Periferie degradate", con cui i Comuni potranno svolgere delle attività di riqualificazione.

Importanti sono anche i sistemi di videosorveglianza: sono stati chiesti da alcuni Comuni della provincia dei finanziamenti al Ministero dell'Interno e bisogna attendere questi giorni per capire quali di questi potranno essere finanziati; altri sono stati autofinanziati dagli stessi Comuni e proprio ieri, in un comitato provinciale, è stata utilizzata l'istituzione della videosorveglianza al Comune di Spello.

Numerose sono state le attività di espulsione di stranieri che sono state firmate dalla Prefettura di Perugia nel corso di quest'anno: 198 fino a oggi.

Presso la Prefettura è poi istituito il Nucleo Operativo Tossicodipendenze, presso il quale vengono convocate le persone alle quali è contestato dalle Forze di Polizia l'uso di sostanze stupefacenti e nei primi dieci mesi di quest'anno risultano aumentati i soggetti segnalati (97 a fronte di 89 dell'anno scorso).

Poi ci sono alcune altre conseguenze, come la sospensione della patente o il ritiro del porto d'armi proprio per l'uso di sostanze stupefacenti: anche qui sono notevoli i numeri che sono stati adottati dalla Prefettura.

Poi ci sono altre iniziative per il contrasto, attraverso patti e protocolli di intesa: l'ultimo è quello che è stato firmato con gli esercenti di pubblici spettacoli, firmato un paio di settimane fa, in base al quale con loro si è cercato di trovare una collaborazione, insieme alle Forze di Polizia, proprio perché possano segnalare al più presto ipotesi di spaccio o altre situazioni di degrado.

All'inizio dell'anno scolastico c'è stato un progetto Scuole Sicure che è stata una attività, una direttiva del Ministero dell'Interno per cui c'è stato un impegno da parte di tutte le Prefetture, insieme nei Comitati Provinciali ed esaminare le varie situazioni di pericolo e di degrado davanti alle scuole, con la necessità di fare dei report trimestrali al Ministero su tutte le azioni che sono intraprese.

Quindi al di là di queste azioni di verifica con le Forze di Polizia davanti alle scuole e una programmazione che si fa sia in sede di Comitato provinciale per l'ordine e sicurezza pubblica e poi nel Comitato tecnico presso la Questura delle varie Forze di Polizia per programmare gli interventi e i controlli c'è, ovviamente, la collaborazione delle unità cinofile, della Guardia di Finanza, che verificano la presenza di eventuali sostanze stupefacenti davanti alle scuole.

La Prefettura di Perugia ha chiesto, d'intesa anche con il Dirigente Regionale Scolastica che vengono indirizzate anche le richieste di interventi da parte dei singoli Presidi delle scuole al Comitato Provinciale al fine poi di esaminarle e di sottoporle poi in questo tavolo tecnico almeno di indirizzare, di mirare i controlli nelle scuole.

Intanto è stata prevista nei regolamenti comunali di comminare i Daspo per i soggetti che vengono sorpresi, spacciatori o altri, al di là degli arresti, perché possono essere allontanati.

Abbiamo stipulato vari protocolli, al di là della formazione che facciamo alla scuola anche noi in materia sia di tossicodipendenza che di abuso di sostanze alcoliche, con vari percorsi professionali d'intesa con il Dirigente scolastico regionale sono stati attivati vari protocolli di legalità con i Comuni, da ultimo anche i controlli di vicinato che sono degli accordi con i Comuni con i quali si sensibilizzano le popolazioni residenti attraverso meccanismi di web mail ed altre, di segnalare alle

Autorità, le Forze di Polizia eventuali situazioni di degrado non certo per intervenire loro, non sono ronde, né tantomeno si devono sostituire alle Forze di Polizia ma è un modo di collaborazione interistituzionale tra le Forze di Polizia, gli Enti Locali e i cittadini.

Quindi oltre al Comune di Perugia ci sono già una dozzina di Comuni della Provincia che hanno già aderito e stanno per aderire altri Comuni per questi controlli di vicinato; c'è un patto poi "Perugia Sicura" che prevede, invece, l'intervento congiunto di Forze di Polizia Locali e statali per l'attività di controllo del territorio e, quindi, c'è una sinergia tra le Forze di Polizia statali e quelle locali per il miglior controllo del territorio, tenuto conto anche del personale a disposizione.

Provincia di Terni

Nella provincia di Terni complessivamente la situazione della sicurezza pubblica può definirsi, anche se è un parametro molto vago, tutto sommato soddisfacente, però ci sono due fenomeni che destano maggiore allarme sociale nella popolazione, sui media e in qualche modo anche presso gli organi di Polizia e le Autorità di pubblica sicurezza, che sono i reati predatori da un lato (furti, in particolare in abitazione) e i reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti dall'altro.

Per quello che abbiamo rilevato fino a adesso, non abbiamo elementi ed evidenze della presenza della criminalità organizzata sul territorio, dedita a questo tipo di attività, però probabilmente alle spalle, nei punti di rifornimento, di approvvigionamento fuori provincia ci può sicuramente essere.

I dati spesso sono criticati perché sappiamo che il dato dice una cosa ma la percezione è un'altra: noi abbiamo una banca dati nazionale, che definiamo SDI, che sta per Sistema di Indagine, in cui affluiscono tutti i dati attinenti la criminalità, quindi il numero dei reati denunciati, le persone arrestate, i controlli effettuati e così via. Quella dovrebbe essere la madre di tutte le banche dati e poi emergono dati, come quelli di GeOverdose, che non corrispondono perfettamente ai nostri: lei ha dato già una giustificazione per il fatto che i nostri afferiscono, almeno per ciò che riguarda l'overdose, ad una certezza che il decesso sia imputabile a quella ragione, ma anche in altri settori recentemente sono venuti fuori dei dati su "Il Sole 24 Ore", non specifici del tema di oggi ma sulla criminalità, che erano piuttosto penalizzanti per la nostra Regione e soprattutto indicavano segni negativi che, dai nostri dati, non emergono.

In questo settore io dico che i dati vanno presi col beneficio d'inventario perché sono estremamente influenzati dall'incisività dell'attività e delle operazioni delle Forze di Polizia. Quindi qualche volta viene da pensare che i dati in aumento evidenzino un peggioramento della situazione, ma qualche altra volta viene da pensare che sono le Forze di Polizia che stanno lavorando di più e meglio.

Nell'ultimo quadriennio, considerando che siamo a fine 2018, i dati concernenti la detenzione di sostanze stupefacenti sono aumentati del 35 per cento nel 2016 rispetto al 2015, anche se stiamo parlando di numeri non eclatanti perché nel 2015 erano 175 e nel 2016 235, però un aumento del 35 per cento è significativo. Poi c'è un aumento di un ulteriore 29 per cento nel 2017 rispetto all'anno precedente, al 2016.

Qui c'è un dato in controtendenza: nei primi nove mesi del 2018 in realtà c'è una contrazione di circa il 30 per cento, però se andiamo al dato complessivo, nel 2015 c'erano 175 segnalazioni, cioè giovani in genere segnalati alla Prefettura per detenzione di sostanze stupefacenti, e comunque nel 2018 tendenzialmente arriviamo a 220, quindi comunque il dato è in aumento.

Le persone di sesso femminile sono attorno all'11 per cento del totale, i minori sono attorno al 13 per cento e qui c'è un altro fenomeno: recentemente abbiamo fatto una riunione del comitato con la partecipazione del Procuratore di Terni, ma anche del Procuratore regionale dei minori per la preoccupazione di un progressivo abbassamento dell'età e comunque di un coinvolgimento dei giovani in questo fenomeno. Le rilevazioni che abbiamo nei tre anni per detenzione di sostanze stupefacenti non sembrano particolarmente allarmanti, perché noi sappiamo che l'uso di droga – sto parlando di uso e non di spaccio – purtroppo è un fenomeno abbastanza diffuso anche nelle scuole, e, tutto sommato, qui abbiamo un 13 per cento delle persone segnalate che sono minori.

I cittadini stranieri segnalati per uso di droga, quindi per detenzione e possesso, si aggirano tra il 18 per cento del 2015 e il 21 per cento del 2017: qui c'è un fenomeno inverso, cioè sono molti di più gli italiani che fanno uso di sostanze stupefacenti, mentre ovviamente coloro che spacciano sono all'80/85% di etnia straniera.

Qualche dato sulla detenzione: qui abbiamo una prevalenza netta di sequestri di sostanze stupefacenti e comunque di segnalazioni per l'uso e la detenzione, che privilegia l'hashish e la marijuana, quindi le cosiddette droghe leggere, mentre assistiamo ad un aumento, seppure moderato, dell'uso di cocaina e uno zoccolo duro anche dell'eroina; soprattutto nel 2018 abbiamo avuto un aumento di segnalazioni per l'uso di cocaina.

Passando al fronte penale e quindi allo spaccio di sostanze stupefacenti, abbiamo un sostanziale incremento sempre in percentuale: dal 2015 al 2016 abbiamo un più 45 per cento (si passa da che da 97 a 141), un più 15 per cento nel 2017 rispetto al 2016 e nel 2018, nei primi dieci mesi, rimaniamo sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente, però il *trend* complessivo è in aumento.

Sono in aumento anche le persone denunciate e arrestate e questo sta a testimoniare che anche l'azione di contrasto è diventata più marcata e più efficace.

Gran parte delle persone denunciate, attorno all'85 per cento, sono di origine magrebina e subsahariana, in particolare nigeriani, ma a Terni abbiamo anche un discreto numero di albanesi e anche peruviani, che sono stati individuati e arrestati anche in recenti operazioni.

Un fenomeno particolare della provincia di Terni è il fatto che questa situazione si concentra nel capoluogo perché proprio qui risiede quasi la metà della popolazione complessiva della Provincia e, tolta Terni, che ha 112.000 abitanti, gli altri centri sono di limitata dimensione.

Ma c'è un altro fatto, che è la posizione geografica di Terni, il facile collegamento con piazze importanti, come Roma soprattutto, ma anche Perugia ma non solo come piazza di spaccio, anche come piazza di fornitura e non è da escludere anche la direzione nord sulla A1 verso Firenze. Quindi la posizione di Terni è abbastanza strategica, è in una zona pianeggiante, facilmente raggiungibile e quindi questo in qualche modo favorisce l'affluenza, il rifornimento dei malintenzionati che operano a Terni e il passaggio su Terni di quantitativi di droga diretti in altre località.

Lo spaccio ha due sostanziali modalità.

Quello su strada che è il più visibile e che preoccupa anche i cittadini perché si vede, si svolge principalmente in piazza dei Bambini e a piazza dell'Olmo, in parchi come Parco Ciaurro e Parco della Passeggiata, che sono zone abbastanza sensibili, e poi anche nelle discoteche, luoghi di ritrovo e, purtroppo anche nei dintorni delle scuole: in misura minore, ma c'è anche questo fenomeno.

L'altra forma di spaccio è quella cosiddetta "tra persone note", cioè in luoghi privati, dove si incontrano e si scambiano droga.

A Terni questa percentuale è piuttosto elevata rispetto al resto della provincia, andiamo da un 79 per cento di reati denunciati nel 2015, rispetto al totale della provincia, all'81-82 per cento nel 2017, cioè su 10 denunce per spaccio 8 riguardano la città di Terni e le altre sono concentrate negli altri centri maggiori e molto spesso nelle località vicino ai caselli: penso a Orvieto Scalo, Baschi, Narni Scalo, località un po' di passaggio, dove è più facile anche nascondersi, camuffarsi, e dove c'è una maggiore frequentazione.

C'è anche il fenomeno che molto spesso i giovani dell'intera provincia scendono a Terni per approvvigionarsi e per fare uso di sostanze stupefacenti.

Il controllo del territorio è l'azione che più da vicino riguarda le Forze di Polizia però bisogna puntare a disarticolare quei centri di spaccio, di rifornimento e quelle organizzazioni che gestiscono queste attività.

Questo è un compito specifico, precipuo dell'Autorità Giudiziaria e operazioni ne sono state svolte. L'operazione definita "Montana" ha permesso nella scorsa primavera di arrestare 14 persone, queste in gran parte erano straniere, però i due che guidavano questo gruppo erano italiani, campani, che avevano eletto un esercizio pubblico a luogo di concentrazione, dove avveniva lo spaccio, ma soprattutto da dove partivano gli spacciatori per le varie località della città, stiamo parlando sempre

del capoluogo, che è il punto focale.

È chiaro che questa può essere una risposta sotto il profilo del contrasto, poi il tema della risposta che non sia limitata a bloccare, individuare, arrestare o segnalare il singolo spacciatore.

Sul tema della prevenzione stiamo facendo delle iniziative con i Comuni e con le scuole perché è importante raggiungere i ragazzi.

C'è un progetto che sta partendo adesso proprio del Comune di Terni, dell'Amministrazione Comunale, assieme con l'egida della Prefettura, con la Questura, che ha la particolarità che oltre ad essere diretta ad una informazione e sensibilizzazione all'interno delle scuole, punta a coinvolgere i docenti e gli insegnanti, cioè a fare una formazione e informazione di secondo livello rispetto agli studenti, prima di coinvolgere i docenti e gli insegnanti in modo quasi a voler far sì che la formazione e l'educazione su questo tema della prevenzione della tossicodipendenza diventi una materia curricolare, ma non portata da fuori, dal poliziotto, dal Carabiniere o dal testimone di questa materia, ma gestita direttamente dagli insegnanti che conoscono i propri ragazzi, che hanno gli strumenti didattici per tradurla e declinarla all'interno delle classi, ma non è solo questo: abbiamo fatto, proprio sulla base di quel Comitato che aveva coinvolto anche la Procura dei Minori, poi in una successiva riunione sempre in seno al Comitato, con le associazioni di categoria degli esercenti pubblici perché, giustamente, qualcuno segnalava il problema dell'alcol, c'è una stretta interazione tra alcol e alcol soprattutto ai giovani, minori e consumo di sostanze stupefacenti.